

Rassegna Stampa

1/3 ottobre 2022

DOPO IL VOTO

L'auto-ricandidatura di Fracassi è andata di traverso agli alleati

Il sindaco nonostante il ridimensionamento Lega alle politiche ha annunciato di puntare al bis nel 2024, ma Fdl e Forza Italia ritengono necessaria la verifica

Stefano Romano / PAVIA

All'indomani del voto alle politiche che ha visto il centro-destra trionfare ma la Lega arretrare, il sindaco leghista Fabrizio Fracassi si è portato avanti ricandidandosi alle comunali del 2024. Con una aggiunta: «Non ho solo intenzioni di ricandidarmi alle comunali: ho intenzione di vincere». A stretto giro di posta, però, arriva la doccia gelata.

E a girare il rubinetto dell'acqua fredda sono gli alleati del centrodestra, quelli che le elezioni le hanno vinte più della Lega: Fratelli d'Italia che in città ha superato il 22% e Forza Italia che con il 9,6% ha superato il Carroccio fermo all'8,6%.

IL GELO DEGLI ALLEATI

A rispondere all'autocandidatura di Fracassi sono i vertici dei partiti alleati di Fracassi: Alessandro Cattaneo, deputato rieletto con Forza



In alto, da sinistra, il deputato Fi Alessandro Cattaneo e il segretario provinciale Fdi Claudio Mangiarotti. Qui sopra, il sindaco Fracassi

Italia (papabile ministro delle infrastrutture) che è stato sindaco con Fracassi assessore, e Claudio Mangiarotti, segretario provinciale di Fratelli d'Italia.

La partenza è soft: «Come forze al governo della città vogliamo ribadire e rivendicare la centralità della politica in tutte le sue formazioni,

«È doveroso fare il punto sul programma che la giunta deve ancora realizzare»

cittadine, provinciali e nazionali. Al momento, il nostro unico interesse è che la città venga ben governata e che, di pari passo, le basilari regole di ogni consesso politico vengano rispettate».

Poi però arriva la bacchettata: «Il sindaco Fracassi, forse, dimentica che le amministrazioni si reggono sul soste-

gno dei partiti che le hanno fatte eleggere. Riteniamo che il giusto tentativo di difendere il proprio operato non possa tuttavia portare a conclusioni frutto di confronti politici che ad oggi non si sono ancora verificati. Proprio in relazione alla città, vogliamo che la politica torni ad essere coinvolta e riconosciuta in maniera positiva, anche alla luce di risultati elettorali che meriteranno un'attenta riflessione. Per questo, riteniamo doveroso un confronto con tutte le componenti del centrodestra per una verifica sul programma ancora da realizzare e sul metodo che garantisca il coinvolgimento dei cittadini a condivisione dello stesso».

NUMERI CONTANO

Il bon ton istituzionale e i legami di coalizione impediscono a Cattaneo e Mangiarotti di citare le cifre del voto. Tuttavia i numeri contano. Alle politiche del 2018, la Lega a Pavia prese il 20,2% dei voti, mentre a Fratelli d'Italia andò il 3,9. L'anno successivo, alle comunali, la lista con il nome di Matteo Salvini raccolse il 26,5%, ai quali aggiungere il 5,6% di Pavia Prima e il 6,3% di Pavia ideale, liste di appoggio a Fracassi sindaco. A Fratelli d'Italia andò peggio che l'anno precedente, con un triste 2,9%. Ma al voto che si è chiuso alle 23 di domenica, le cose sono decisamente cambiate: Fratelli d'Italia, oggi, ha il 22,1% e la Lega l'8,6%. —

IL COMUNICATO

Ecco la lettera dei leader del centrodestra

In merito alle recenti dichiarazioni del sindaco di Pavia, riteniamo doveroso assumere posizione. Come forze al governo della città vogliamo ribadire e rivendicare la centralità della politica in tutte le sue formazioni, cittadine, provinciali e nazionali. Il sindaco Fracassi, forse, dimentica che le amministrazioni si reggono sul sostegno dei partiti che le hanno fatte eleggere. Al momento, il nostro unico interesse è che la città venga ben governata e che, di pari passo, le basilari regole di ogni consesso politico vengano rispettate. Riteniamo che il giusto tentativo di difendere il proprio operato non possa tuttavia portare a conclusioni frutto di confronti politici che ad oggi non si sono ancora verificati. Proprio in relazione alla città, vogliamo che la politica torni ad essere coinvolta e riconosciuta in maniera positiva, anche alla luce di risultati elettorali che meriteranno un'attenta riflessione. Per questo, riteniamo doveroso un confronto con tutte le componenti del centrodestra per una verifica sul programma ancora da realizzare e sul metodo che garantisca il coinvolgimento dei cittadini.

*Claudio Mangiarotti
Alessandro Cattaneo*

FISSATA LA DATA

Il 20 novembre il voto per unire Albaredo e Campospinoso

Con un referendum i cittadini dei due Comuni decideranno se accettare la fusione (e come dovrà chiamarsi il paese)

CAMPOSPINOSO

Si terrà domenica 20 novembre il referendum per decidere sulla fusione tra i Comuni di Campospinoso e Albaredo. I cittadini dei due paesi, iscritti nelle liste elettorali valide per le elezioni regionali, saranno chiamati alle urne dalle 7 alle 23 per il voto su due quesiti referendari: sulla

scheda verde dovranno pronunciarsi con "sì" o "no" sul quesito "Volete che il Comune di Albaredo Arnaboldi sia fuso per incorporazione nel Comune di Campospinoso?", mentre sulla scheda gialla dovranno scegliere se la denominazione del Comune di Campospinoso debba essere mutata in "Campospinoso Albaredo" ("sì"), come

si chiamava l'ente prima dello scorporo, oppure resti quella attuale ("no").

Il via libera alla data della consultazione è arrivato, all'unanimità, dai consigli comunali dei due paesi, a seguito di una nota della Regione che ha chiarito alcuni aspetti sulla tempistica di avvio e compimento dell'iter di incorporazione in relazione al-

la conclusione della legislatura regionale. I Comuni hanno assolto alle prescrizioni dell'articolo 7 della legge regionale, avendo convocato il 10 e 12 settembre due incontri pubblici anche per acquisire il parere delle parti sociali ed economiche sul progetto.

La Regione ha inviato anche alcune osservazioni allo studio di fattibilità, commissionato da Campospinoso e Albaredo per motivare la fusione, oltre a una correzione nel primo quesito (scheda verde); nessuna osservazione, invece, è stata presentata dai cittadini dei due paesi.

I due consigli comunali hanno ribadito l'importanza della fusione in un unico ente che «garantisce maggiori possibilità di riqualificare, rispetto alle azioni svolte dai Comuni, l'offerta dei servizi, le forme di regolazione della fiscalità, delle politiche ambientali, urbanistiche e sviluppo economico-sociale nonché le forme di gestione delle attività legate al funzionamento degli enti». —

OLIVIERO MAGGI

IL RAID FALLITO

Spaccate le vetrine al museo ferroviario per entrare in Asm

VOGHERA

Vetrine rotte e danneggiamenti. E' questo il risultato di un tentativo di intrusione, avvenuto nella notte di mercoledì, negli uffici di Asm e nell'adiacente Museo Ferroviario "Enrico Pessina" di Voghera, situati nei pressi dell'autoporto. Dai controlli effettuati nelle due sedi, non sarebbe stato rubato nulla, e



La vetrata infranta al museo

già nella mattinata di ieri, il personale di Asm ha provveduto a riparare i vetri infranti. Il fondatore e direttore del Museo Ferroviario Salvatore Ciccio rimarca come questi episodi siano già avvenuti in passato e pone l'accento sulla necessità di intervenire con misure deterrenti: «Purtroppo si era già verificata questa situazione, con tentativi di irruzione notturna nel nostro museo. L'altra notte, hanno rotto i vetri anche negli uffici di Asm, senza portar via nulla, probabilmente cercavano soldi in contanti. Ho avuto già modo di parlarne con i dirigenti di Asm, che gestisce l'autoporto. Per evitare questi tentativi di furto, è necessario installare delle grate che impediscono così il pas-

saggio di malintenzionati nel corridoio esterno dell'autoporto». Anche da Asm, arriva la conferma che i malviventi si sono limitati a rompere due vetrate degli uffici nell'area dell'autoporto, ma, in base alle verifiche condotte, non è stato trafugato nulla. Grazie alle telecamere di videosorveglianza presenti nella zona, sembra che i responsabili del raid siano vicini ad essere identificati dai carabinieri, che stanno indagando. Questi atti non sono una novità nell'area della stazione ferroviaria, da tempo percepita come una zona insicura e mal frequentata, soprattutto nelle ore notturne. Anche i residenti si sono più volte lamentati. —

ALESSANDRO QUAGLINI

Ccnl Gas Acqua, ecco il rinnovo del contratto. 220 euro l'aumento nel triennio 2022-2024

Nella tarda serata di venerdì 30 settembre, a Roma, è stata raggiunta l'intesa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore Gas-Acqua che in Italia conta oltre 43 mila addetti in circa 400 imprese e scaduto il 31 dicembre scorso. L'ipotesi di accordo sottoscritta dalle rappresentanze sindacali di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil e dalle rappresentanze delle associazioni datoriali di ANFIDA, PROXIGAS e UTILITALIA, dovrà ora essere votato dalle lavoratrici e dai lavoratori nelle assemblee

Parte economica.

L'aumento complessivo (Tec) sarà di 220 euro nel triennio 2022-2024

- L'aumento medio sui minimi (Tem) sarà di 203 euro e distribuito in 3 tranches: 41 euro dal mese di ottobre 2022; 71 euro da ottobre 2023; 91 euro da settembre 2024.
- Per quanto attiene alla **produttività** sarà di 17 euro (14 mensilità all'anno) per gli anni 2023-2024.

Al termine della vigenza contrattuale la verifica dello scostamento inflativo, fra inflazione programmata e inflazione consuntivata, non modificherà i valori economici definiti. Il contratto produrrà un **montante complessivo di 3521 euro**.

Infine, per i lavoratori che prestano la loro opera in **reperibilità** da remoto sarà previsto 1 euro in più sull'indennità dal primo gennaio 2023.

Parte normativa.

L'intesa potenzia il **sistema partecipativo** sull'andamento del settore, sui modelli organizzativi e sugli scenari del settore energetico sia a livello nazionale che territoriale. L'accordo prevede l'ampliamento e lo sviluppo della **formazione** con la partecipazione del sindacato nei progetti formativi finalizzati all'adeguamento professionale sui nuovi modelli organizzativi e sulla crescita professionale. Sull'**apprendistato** aumenta la quota di ingresso salariale passando dall'attuale 75% all'80%.

Infine, si prevede l'avvio di un percorso che dovrà definire entro l'anno 2023 un **nuovo sistema classificatorio** focalizzato sull'autonomia, la conoscenza e l'esperienza del lavoratore e il riconoscimento economico di un salario aggiuntivo a livello orizzontale.